

La vicenda Sartor

Il «cavaliere bianco» trevigiano uscito di scena dopo soli 4 mesi

I nodi da sciogliere

Per il sito sardo carenza di investimenti e strategie industriali

della chimica, i sindacati «progressivo abbandono» e qualcun altro «la ritirata», lasciando un margine alla speranza, convinti che senza chimica si perderebbe una base fondamentale per tutta l'industria italiana. Per tutti quindi il primo attore di questo dramma è il Cane a sei zampe e tutti sostengono che il governo deve fare pressioni sull'Ente idrocarburi.

Regimi fiscali. Il deputato del pd Ludovico Vico, ad esempio, questa settimana con una interpellanza ha chiesto al governo se «reputi accettabile che Eni Spa nel 2008, a fronte di un utile ante-tasse di circa 7 miliardi di euro, versi all'erario italiano poco più di 300 milioni di imposte nette, con un'incidenza fiscale inferiore al 5 per cento. Mentre crescono le imposte versate all'estero, per sfruttare quei regimi fiscali più favorevoli». Vico continua affermando che «La bassa imposizione fiscale sembra la conseguenza della tassazione dei divi».

TANGENTI IN NIGERIA

Venerdì le perquisizioni negli uffici di San Donato del Cane a sei zampe nell'ambito dell'indagine per corruzione condotta, per la parte italiana, dalla Procura di Milano.

dendi relativi a società residenti in Stati a regime fiscale privilegiato».

Oggi all'estero l'Ente impiega il 68% dei suoi investimenti, come evidenzia la Corte dei conti. Cosa intende fare nelle aree italiane di crisi e con la chimica di base? Martedì si vedrà in che modo il maggior azionista dell'Eni, cioè il governo attraverso il ministero dell'Economia, riuscirà ad influenzarne la politica industriale. Un azionista che con i dividendi del Cane a sei zampe fa grandi incassi. L'ultima tranche (21 maggio) ha portato più di 500milioni. Da settembre 2008 a maggio scorso le casse di viale XX Settembre hanno accolto un miliardo di euro. Al secondo azionista - la Cassa depositi e prestiti - sono andati altri 500milioni. ♦



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Nonostante la crisi i risultati delle Coop sono in crescita anche nel 2008

Intervista ad Aldo Soldi

«In tempo di crisi il modello Coop è una sicurezza»

Il presidente dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori: la capacità di spesa delle famiglie italiane continua a diminuire

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Noi continueremo a lavorare sui fondamentali, qualità, convenienza, sicurezza dei prodotti, tutti criteri a cui in tempo di crisi qualcuno potrebbe anche avere la tentazione di rinunciare...». Il futuro è d'obbligo per Aldo Soldi, presidente di Anccp Coop, perché se «i primi sei mesi del 2009 sono stati molto impegnativi - dice - il peggio non è comunque ancora passato». Coop ha appena presentato il Rapporto sociale del 2008 con risultati comunque in crescita: si amplia la rete commerciale e aumentano i soci (+4,3%), ormai a quota 7 milioni.

Per loro, valgono circa 377 milioni di euro (+27% sul 2007) i benefici economici stimati, sotto forma di promozioni riservate, collezionamento, aumento del capitale sociale e ristoro. **È corretto dire che le Coop risentono della crisi meno di altre imprese?** «È vero che l'impresa coop sta reggendo, anche perché ha sempre fatto scelte di lungo periodo, e questo permette di assorbire meglio urti ed effetti negativi. In alcuni settori, per esempio l'edilizia, rileviamo richieste frequenti di formare nuove cooperative: c'è la ricerca della formula Coop come risposta possibile ai problemi posti dalla crisi. Nel 2008 il prestito sociale è aumentato, il che significa che in piena crisi migliaia di soci hanno prestato i loro risparmi alle Coop. Tutti prestiti garantiti, peral-

tro».

La crisi però non è finita, come riuscite a reggere sul lungo periodo?

«Veri segnali di ripresa non si vedono, né nella fiducia né nella capacità di spesa delle famiglie, che semmai continua a diminuire, come indica anche l'aumento del ricorso alla cassa integrazione. Ma le Coop di consumo sono ben attrezzate a tempi di «magra»: è dal 2004, l'inizio della crisi dei consumi, che ci barcameniamo, e se dapprima abbiamo assistito ad un certo spostamento delle risorse, ormai il calo è pesante e generalizzato. Continuiamo ad erodere utili, trasferendo ricchezza dai bilanci Coop a quelli delle famiglie: possiamo farlo grazie alla nostra solidità patrimoniale, e perché la nostra bussola è chiara, stare sempre dalla parte dei lavoratori. La crisi c'è per tutti, è vero, ma noi sappiamo bene da che parte stare».

Il lavoro: le Coop sono tra i pochi che assumono a tempo indeterminato.

«Nonostante tutto, e di concerto con i sindacati, nel 2008 abbiamo continuato a ridurre i contratti a tempo determinato. A questo punto, quasi l'85% dei contratti è stabile, e il 5% sono contratti di apprendistato che, una volta scaduti i termini di legge, verranno anch'essi stabilizzati. Una buona percentuale, tanto più di questi tempi». ♦

IL CASO

La sfida all'Antitrust di Agricole: la quota di Intesa resta nostra

■ Il Credit Agricole si smarca da ogni obbligo nei confronti dell'Antitrust e dichiara di non aver intenzione di vendere la propria quota in Intesa Sanpaolo in una situazione di mercato in cui la cessione si tradurrebbe in pesanti minusvalenze. La presa di posizione è arrivata da Jean Frederic De Leusse, direttore generale delegato dell'Agricole e responsabile dello sviluppo internazionale, che in un'intervista rilasciata al «Sole 24 Ore» si è soffermato sul patto siglato con le Generali per il 10,9% di Intesa. Una questione spinosa, nata nell'aprile di quest'anno, che sta creando tensioni con l'azionariato e con i vertici della banca. L'accordo, il cui intento era evitare una svalutazione (fino a 2 miliardi di euro) della quota dei francesi in Intesa, ha provocato la dura reazione dell'Antitrust che ha bocciato il patto e ha aperto un procedimento di inottemperanza nei confronti di Cà de Sass per aver violato gli impegni assunti in occasione della fusione del 2006 con il Sanpaolo. Adesso per trovare una soluzione che eviti a Intesa una multa di almeno 500 milioni di euro c'è tempo fino a ottobre.